

Gazzetta del Sud 23 Febbraio 2017

Telefonate “istituzionali” per la coca

Palermo. Asse con le mafie per rifornire la “Palermo bene”. Sono sedici le ordinanze di custodia cautelare emesse nell’ambito di una vasta operazione antidroga condotta dalla polizia di Stato che ha smantellato due gruppi criminali, i quali, sotto l’egida di Cosa nostra, facevano affari con la camorra e importavano droga destinata a professionisti. Tredici misure sono state eseguite dalla Squadra mobile; per tre la ricerca è ancora in corso. Sono Francesco Ferrante, 57 anni; Salvatore Peritore, 60 anni; Carlo Arculeo, 66 anni; Giuseppe Saltalamacchia, 33 anni; Gaetano Rubino, 37 anni; Alessandro Bronte, 32 anni; Pietro Catalano, 35 anni; Ciro Spasiano, 38 anni; Dario De Felice, 41 anni; Giuseppe Rosciglione, 38 anni; Angelo Scafidi, 30 anni; Giuseppe Cutino, 31 anni; Antonio Napolitano, 25 anni.

Secondo le indagini condotte dalla Squadra Mobile - diretta da Rodolfo Ruperti - i due gruppi criminali si approvvigionavano di stupefacenti provenienti da Calabria e Campania. Complessivamente, nell’arco del 2014 e del 2015, gli agenti hanno arrestato alcuni corrieri della droga con un carico di oltre 70 chili di hashish, 7,5 di cocaina, 14 di marijuana, 1,5 chili eroina e circa 100.000 euro in contanti.

Le intercettazioni hanno pure documentato come due degli arrestati, Peritore e Arculeo, si approvvigionassero di cocaina a Gioia Tauro; il 22 settembre 2014 a Messina erano stati sequestrati 5 chili di cocaina acquistata dai palermitani al prezzo di 42.000 euro al chilo.

Importante il monitoraggio, nel capoluogo siciliano di Giuseppe Cutino, pusher molto dinamico, accreditato presso soggetti della “Palermo bene”. Tracciando la mappa degli spostamenti di Cutino, si è giunti all’identificazione, tra i suoi clienti, di liberi professionisti. Alla cocaina non rinuncia nessuno: dipendenti pubblici, professionisti, imprenditori, giornalisti. E chi la “consuma” per ordinarla non esita a usare anche sim e telefoni di istituzioni pubbliche. Dalla donna che telefona con una utenza intestata alla Corte dei conti, all’altra che invece utilizza la scheda dell’assessorato regionale alla Sanità. Tra i consumatori anche un poliziotto, già destituito dal servizio, un politico, diversi avvocati.